

FRANCESCA MAGAGNA, *Laudi trentine antiche*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 70/1 (1991), pp. 3-34.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LAUDI TARENTINE ANTICHE

FRANCESCA MAGAGNA

Il Laudario 1708 della Biblioteca Comunale di Trento, contenente testi del sec. XV e XVI, ha fatto spesso parlare di sé; in particolare la parte più antica del manoscritto è stata oggetto di studio, sebbene ne manchi ancora una ricerca approfondita. L'originalità letteraria o l'importanza culturale non sono stati e non possono certo essere neppure oggi i tratti più discussi di questi testi. L'interesse degli studiosi si è rivolto, piuttosto, alla lingua delle laudi e alla documentazione in esse di una situazione linguistica mal nota come quella trentina antica.

Un secolo fa, nel 1883, Augusto Panizza¹⁾, presentò i testi come esempio di dialetto rendenese; l'argomento venne ripreso nel 1889 da Enrico Broll²⁾ che scoprì lo stretto legame tra il laudario trentino e uno analogo conservato allora a Pinzolo, con tutta probabilità scritto in quella zona³⁾. Il Broll introdusse quindi nella questione il manoscritto ora conservato a Firenze.

¹⁾ A. PANIZZA, *Di alcune laudi rendenesi del secolo XIV*, «Archivio Trentino», II (1883), pp. 75-99.

²⁾ E. BROLL, *Laude e sacre rappresentazioni in Trentino*, «Archivio degli studenti tridentini», VI (1899), pp. 117-96.

³⁾ Alle laudi in modo più o meno esteso hanno accennato altri studiosi che hanno sostenuto le tesi di Broll o di Panizza; già nel 1883 Zenatti (A. ZENATTI, *Rappresentazioni nel Trentino*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», II (1883), pp. 172-238), con poche righe di commento ritiene il copista dell'area giudicariense, anche se sottolinea che le laudi non sono originarie del Trentino; Zandonati (A. ZANDONATI, *Letteratura tridentina*, Rovereto, 1897) nomina solo le laudi, dichiarando che l'autore di esse dovrebbe essere un rendenese «per la prevalenza delle forme verbali di quella valle»; Battisti (C. BATTISTI, *La traduzione dialettale della Catina di Siccò Polenton. Ricerche sull'antico trentino*, «Archivio Trentino», XIX (1904), pp. 153-231; XX (1905), pp. 17-52, 147-92; XXI (1906), pp. 13-47; *Studi di storia*

La soluzione dell'annoso problema dell'identità linguistica di queste laudi (e in qualche misura della loro datazione) è naturalmente del tutto dipendente da un accertamento filologico che ancora deve essere compiuto. È noto, infatti, che è di particolare complessità la determinazione del testo per realtà così tipicamente itineranti come sono i prodotti della devozione popolare più diffusa. Già da una prima esplorazione, ad esempio, le laudi trentine hanno mostrato strette relazioni con altre contenute in laudari bergamaschi; la questione delle fonti e delle analogie letterarie si intreccia così da vicino con quella dell'identità dialettologica dei testi riportati dai codici trentini. Qui mi sono proposta, quindi, di determinare il testo delle laudi con la maggior precisione possibile, allegando tutte le testimonianze reperite e muovendo solo da questo punto di vista per una descrizione del linguaggio che le localizzi e le dati.

1. Descrizione dei codici

I testi delle laudi sono presenti⁴):

- nella parte antica (X) del codice 1708 della Biblioteca Comunale di

linguistica e nazionale del Trentino, Trento 1922), riconosce alcuni elementi rendenesi come la desinenza in *-ama* (*siama* V. 90, *possama* II.3) del presente indicativo e l'infinito e l'infinito in *-ire* passato ad *-er* (*sofrer* IV.7); nell'altro testo citato, Battisti sottolinea però come emerga dalle laudi l'uso di un ibridismo linguistico che maschera completamente il tessuto dialettale; Levri (M. LEVRI, *Le liriche religiose dei Disciplini*, in *Le Giudicarie Esteriori: Banale, Bleggio e Lomaso. 2. Cultura e storia*, a cura di Ezio Chini, Mario Levri e Lorenzo Dalponte, Ponte Arche (TN), 1987) accenna alle laudi ribadendo l'importanza dei rapporti tra i due laudari trentini; torna sull'argomento anche Belli (W. BELLI, *Forme della teatralità religiosa*, in *Dilettando educa* a cura di B. Sanguanini; Trento 1989) che illustra il codice 1708 pur non affrontandolo dal punto di vista linguistico; infine le laudi vengono citate da Bertoluzza (A. BERTOLUZZA, *Storia e tradizione del dialetto trentino: antologia*, Calliano (TN), 1983) e da Fox (E. FOX, *Storia e Antologia della Poesia dialettale trentina*, I, Trento, 1990).

⁴) Nel descrivere i codici ho indicato: il nome per esteso, la segnatura più recente, una lettera (posta tra parentesi) con cui li citerò nel corso dell'articolo, il luogo di provenienza, la datazione e, dove possibile, l'autore; ho evidentemente dato maggior rilievo ai codici più significativi ai fini del lavoro; per gli altri rimando alle rispettive pubblicazioni.

- Trento alle pagine 115-124⁵⁾ scritte da anonimo del secolo XV circa⁶⁾;
- nella parte più recente (T) del codice 1708, vergata da mano di Tonono de Leporibus nel 1526⁷⁾, alle pag. 56-63; mancano la II e la V lauda;
 - nel manoscritto (P) già appartenente a G.B. Lucchini di Pinzolo⁸⁾, ora conservato a Firenze in Collezione Privata di famiglia d'origine rendenese⁹⁾, scritto nel 1565 da un battuto originario della zona occidentale del Trentino¹⁰⁾; mancano la II e la III lauda;
 - la II, la III, la V e la VI lauda compaiono nel codice Ashburnhamiano 1178 (L) della Biblioteca Medicea Laurentiana di Firenze, della fine del sec. XIV e nel codice Ambrosiano D94 (Sussidio) (A) della Biblioteca Ambrosiana di Milano dei primi decenni del sec. XV;
 - la III nel codice Mia (Cassaforte 2,19) (B) della Biblioteca Civica di Bergamo del secolo XIV;

⁵⁾ Viene usata la numerazione per pagine dato che quella per carte omette carta 50 e 55, ripete la c. 26, si interrompe con c. 56 per proseguire con un'altra mano fino a c. 58 e poi per mano recente fino a c. 63. La numerazione per pagine è di mano moderna a lapis nell'angolo superiore sinistro, salta la carta iniziale e omette carta 26.

⁶⁾ La questione, circa la datazione rimane aperta. Data l'assenza di indicazioni del copista o dal codice, l'unico elemento utile per giungere ad indicare un'approssimativa data di stesura è la scrittura. Essendo scritto da mano gotica che nelle zone come il Trentino continuava a circolare anche all'inizio del secolo XV, si pensa a questo periodo o a quello immediatamente precedente. Anche il confronto con la datazione delle laudi bergamasche sembra indicare come probabile il periodo a cavallo tra XIV e XV secolo.

⁷⁾ Tali notizie si ricavano da p. 91 dove l'autore stesso si presenta dicendosi «Tononus de Leporibus de vila Flaveii plebis Lomasi».

⁸⁾ Si tratta del maestro-direttore G. B. Lucchini con cui era in contatto Broll e che per primo scoprì il rapporto del laudario rendenese con le laudi trentine.

⁹⁾ Mi è stato possibile vedere da vicino il codice rimasto per molti anni irreperibile.

¹⁰⁾ Sul retro della copertina è incollato un foglio con alcune parole scritte certamente da G. B. Lucchini: «Bagnando il cuoio con una spugna umida sono riuscito a leggere almeno in parte le parole della copertina. Vi manca forse il più importante che sarebbe il nome dell'autore». Segue una riproduzione di ciò che si leggeva «QUESTE IL LIBR DELA REGOLA DELA DISCIPLINA SCRITO DA ME BER DA BALD 1565». Azzardando l'ipotesi, che dovrebbe essere avallata da un esame non ancora intrapreso sulla lingua del codice, che la zona del ritrovamento sia la stessa in cui fu scritto il codice, nelle lettere BALD si possono intravedere le iniziali di Baldino, paese della val Rendena tra i più antichi.

- la V nel codice Ashburnhamiano 1177 e 1178 (L' e L'') del secolo XIV della Biblioteca Medicea Laurentiana; nel Frammento Borsetti (Bo) della Biblioteca Civica di Bergamo, con segnatura AB 224;
- la VI infine è presente nel codice AB 37 (M) contenente la Regola dei Disciplini di Santa Maria Maddalena di Bergamo, alle c. 35v-37v.

Il manoscritto 1708 della Biblioteca Comunale di Trento è cartaceo, di mm. 21,7x15,3, composto di cc. I (moderna) + 64 + I (moderna); formato di 6 fascicoli¹¹⁾. È scritto da mani diverse: la prima di Tonono de Leporibus, semigotica testualis del 1526, ordinata, con pochi segni abbreviativi di facile interpretazione, maiuscole poco ornate e scritte con lo stesso inchiostro che serve per il testo; il testo è disposto a tutta pagina; la seconda mano copre le pag. 99-100 e 109-112, corsiva del '500 di copista trasandato e maldestro; la terza è una semigotica testualis tarda, che non è escluso sia quella di Tonono (pag. 101-108); la quarta che occupa le pagine 115-124 è la gotica testualis che verga le laudi più antiche attribuite agli ultimi secoli del '300 o agli inizi del '400, è scrittura ben ordinata, le iniziali maiuscole sono ornate alla maniera gotica con inchiostro rosso. Il codice presenta alcuni disegni nella carta iniziale e come ornamento delle laudi; al suo interno ci sono laudi sulla passione, lodi alla Vergine, laudi penitenziali, preghiere in volgare, qualche preghiera in latino, elenchi di orazioni e di indulgenze¹²⁾.

¹¹⁾ Si tratta di 6 fascicoli di 8 cc., uno di 10 cc., uno di 5 cc.; il settimo fascicolo ha perso il foglio centrale, sostituito successivamente da un fascicolo di 4 cc. di grafia e contenuto diversi; anche l'ultimo fascicolo è di grafia e contenuto diversi e manca della prima carta.

¹²⁾ Mi sembra interessante fornire l'elenco particolareggiato del contenuto del codice per dare la possibilità di osservare i rapporti diretti tra questo laudario e gli altri citati. Sono significativi anche i rapporti tra i laudari cinquecenteschi che sottolineano la continua interdipendenza tra questo genere di codici. Il ms. 1708 inizia con un brano di esortazione alla preghiera e alla penitenza (p. 3) (incipit: *Misericordia pace e sanitade*). Seguono: elenco delle preghiere per ottenere indulgenza da papa Urbano (incipit: *Chi questa oracione dise con reverencia*) (pp. 3-22); introduzione in volgare (incipit: *Fratelli mey et sorele carissimi servi et serve*) (pp. 24-25); *O zente che missi d'amore* (pp. 26-28); *Cum voi Madalena pianzeseve* (pp. 28-31); introduzione in volgare (pp. 31-32) all'inno in latino *Gaude Virgo mater Cristi* (pp. 32-34); *O anima che strapasata* (p. 35); *Or ti prego dolce Cristo* (pp. 35-38); *Dio ti salvi alta croce* (pp. 38-39); *Dio ti salvi vergine Maria* (p. 39); *O filiolo, o filiolo, o filiolo* (pp. 40-43); *O santa verzine Maria* (pp. 43-48); *Pianzeti, con mecho voi peccatori* (p. 48-

Il secondo laudario trentino, ora conservato a Firenze in Collezione Privata, era stato reso noto nel 1889 da G.B. Lucchini a Pinzolo. È cartaceo, di mm. 21x16, composto di cc. 56 numerate per pagine¹³); è scritto in corsiva poco curata e irregolare; il copista non fa uso di segni abbreviativi, le maiuscole non sono adornate se non con doppio tratto; il testo è disposto a tutta pagina. Anche questo codice contiene laudi alla Vergine, laudi sulla passione e preghiere¹⁴).

55); *Chi vol servire a Iesu Cristo* (pp. 56-57) (si inseriscono qui le laudi che si ritrovano nella parte finale del codice); *O vergine Maria per amore* (pp. 57-59); *Onun prenda la deseplina* (pp. 59-60); *Madre de Dio nostro Signore* (pp. 60-63); *Chi vole lo mondo despresiare* (pp. 64-65); *Lo glorioso pianto intenditi o bona zente* (pp. 66-74); elenco di indulgenze concesse ai disciplini dal vescovo di Brescia, in volgare (pp. 74-83); litanie dei santi in latino (pp. 84-90); colophon (p. 91); *Al nome delo eterno creatore* (pp. 93-98); elenco di preghiere in volgare (pp. 99-100); *Sempre sia rengratiato a tutte le ore* (pp. 101-108); confessione di Maria Maddalena (ha perso la parte iniziale) (pp. 109-112); *Chi vol servire a Yesu Cristo* (p. 115); *O verzene Maria per amore* (pp. 115-116); *Ave Maria plena de gratia* (pp. 116-117); *Ogni homo prenda la disiplina* (pp. 117-118); *Cescadun si pianza cum dolore* (pp. 119-123); *Mader de Dio nostro Signore* (p. 124).

¹³) La numerazione è in inchiostro nero nella parte superiore centrale del foglio di mano antica e rozza; tale numerazione va da 1 a 38, salta n. 3, 4, 7, 8, ripete n. 17, 22, non numera 32, 33. Un'altra numerazione antica in inchiostro nero per carte nell'angolo superiore destro va da 1 a 61; salta n. 30, 31, 40, 41, 48, 61. Seguirò una mia numerazione per pagine.

¹⁴) Il codice inizia con un invito alla preghiera (incipit: *Carissimi sorele e fratelli serve et serve*); segue: *Misericordia pace et sanitade* (p. 11); *Dio ti salvi Signor mio beato* (pp. 12-14); *Ave Maria* (p. 14); *O anima che strapasada* (p. 15); *Or te prego docle Cristo* (pp. 16-18); *Ave salva santa Croce* (p. 18); *Dio vi salvi vergine Maria regina* (p. 19); *Al nome di colui che dise ad alta voce* (pp. 19-20); *Ave Maria regina regale* (p. 21); *Madona santa Maria de gran olimento* (p. 22); *O glorioso pianto intendete o buona gente* (pp. 23-30); *Santa vergine Maria* (pp. 30-32); *Piangete mecho voi pechatori* (p. 34-44); *Chi vol servire a Iesu Cristo* (pp. 44-45); *Ave Maria piena di grazia* (p. 46); *Ogni uno prenda la disiplina* (pp. 47-48); *Madre de Dio nostro Signore* (pp. 55); *Or questo mondo è traditore* (p. 56); *Quando voi Madalena piansesiu* (pp. 57-59); *Ave Maria santissima salve* (pp. 60-64); *O beiata vergine Maria* (pp. 64-67); elenco indulgenze di papa Urbano (incipit: *Misericordia pace e sanitade*) (pp. 68-69); *O filiolo, o filiolo* (pp. 70-71); *La tua parola m'è tornada in adversitate* (pp. 72-76), lamento della vergine (ha perso l'inizio per la caduta dei fogli); confessione di Maddalena (pp. 77-85); litania dei santi in latino (pp. 86-92); indicazione della data in cui terminò la stesura (p. 92); elenco di indulgenze concesse dal vescovo di Brescia (pp. 94-108); brano di ringraziamento (incipit: *Carissimi miei fratelli e sorelle*) (p. 109).

Per i laudari bergamaschi L, A, Bo, L'e L'', ritengo di poter prescindere da una loro presentazione¹⁵⁾ e mi soffermo sui codici M e B. Il codice M segnalato in modo impreciso dall'Agazzi¹⁶⁾ è un laudario della confraternita della Misericordia, molto affermata nella provincia lombarda. Il manoscritto, vergato in gotica piccola molto ordinata, contiene la regola della Confraternita e un elenco di preghiere simile a quello che troviamo negli altri laudari. Oltre alla lauda *Madre de Dio ch'è nostro Signor* presenta di seguito la lauda *Zente che amì Cristo d'amor*.

Il codice B era stato malamente citato dal Chiodi¹⁷⁾; contiene estratti dello Statuto di Bergamo del 1248, atti notarili e un decalogo, detto anche «Leggenda dei dieci comandamenti», che è stato più volte studiato. Poco interesse aveva invece suscitato la *Salutacio virginis Mariae* che segue il Decalogo; solo Rosa¹⁸⁾ nel 1870 la pubblica e la riprende da Monaci¹⁹⁾ e Lorck²⁰⁾. Ma nessuno prima di Chiodi aveva notato che la *Salutacio* si compone in effetti di due parti, di cui solo la seconda è quella che è contenuta nel laudario trentino, dall'incipit *Ave Maria de gratia plena*. Nel codice B il decalogo viene scritto stringendo sempre più gli spazi e questo fa supporre che l'Ave Maria fosse già scritta in precedenza e sarebbe quindi del '200.

¹⁵⁾ Rimando alle notizie forniteci da V. Bartholomeis (*La leggenda dei dieci comandamenti di Colo da Perosa*, SFR, VIII, (1901) pp. 125-47), G. Contini (*Antichi testi bresciani*, ID, XI (1934) pp. 223-40), L. Chiodi (*L'antica produzione poetica bergamasca*. I «Bergomun», XXXI (1957) pp. 13-37; II. Ivi, pp. 1-40), C. Ciociola (*Un'antica lauda bergamasca (per la storia del serventese)*, SFI XXXVII (1979) pp. 33-87) e S. Buzzetti Gallarati (*Una «Passione» inedita di tradizione bergamasca*, SFI XLIII (1985) pp. 7-42). Per il «Frammento Borsetti» (Bo) rimando all'articolo di Piera Tomasoni (*Ritornando a un'antica «Passione» bergamasca*, SFI XLII (1984) pp. 59-107).

¹⁶⁾ C. AGAZZI, *Una gloriosa confraternita bergamasca. I disciplini di santa Maria Maddalena*, «Bergomun», XXVIII (1934), pp. 15-38, pp. 201-32.

¹⁷⁾ L. CHIODI, *L'antica produzione...*

¹⁸⁾ G. ROSA, *Dialetti, costumi e tradizioni nelle province di Bergamo e Brescia*, Brescia, 1870; rist. anast. 1967.

¹⁹⁾ E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Roma, 1912.

²⁰⁾ *Altbergamaskische Sprachdenkmaeler (IX-XV Jahrhundert)* herausgegeben und erlautert von J. E. Lorck, Halle a. S. 1893.

2. Relazioni tra i codici

Purtroppo, delle laudi trentine antiche non rimane alcuna indicazione significativa ai fini della loro datazione, né alcuna nota circa la confraternita d'appartenenza; si tratta, evidentemente, di 5 carte che facevano parte di un codice più ampio, di consistenza simile a quella di tanti laudari che circolavano nel Medioevo. La scrittura gotica è originale, non è di qualche copista cinquecentesco desideroso di retrodatare la sua opera; il materiale cartaceo degli ultimi fogli è sicuramente più antico di quello della parte cinquecentesca.

Più interessante e proficua sembra invece un'analisi delle parentele tra i codici in cui le laudi si presentano; tale ricerca può portare ad una approssimativa datazione del manoscritto e essere un ulteriore aiuto per stabilire la possibile originalità delle sei laudi trentine o almeno di una parte di esse.

Le uniche due laudi che non sono presenti anche nei codici bergamaschi sono la I e la IV.

La prima, di invito alla disciplina, riportata da T e P, riprende alcuni elementi di laudi piemontesi²¹). Non essendoci identità tra i versi e visto che la lauda torinese presenta una serie di richiami con altre laudi (la V e la III), non si può stabilire una discendenza diretta della I da quella torinese, ma resta evidente che la laude trentina non presenta versi originali ma piuttosto ricorrenti nel frasario dei Battuti del Nord Italia²²). È interessante rilevare la relazione di X con la lauda torinese senza intermediario della tradizione bergamasca.

La II è una delle moltissime laudi alla Madonna che ritroviamo nei codici L e A. I rapporti tra tali codici sono stati studiati da Contini, Ciociola e dalla Tomasoni che arrivano concordemente a far discendere L e A da un unico archetipo. Ambedue i codici sono stati assegnati a cavallo tra il XIV e il XV secolo, con qualche decennio di arretratezza del codice L rispetto a A.

Anche la III lauda è presente in A e L, ma pure in B. In tutti e tre i codici bergamaschi compare unita ad un'altra (*Dè ve salve virgena*

²¹) F. GABOTTO-ORSI (a cura di), *Le laudi del Piemonte*, in «Scelte e curiosità letterarie...», CXXXVIII, Bologna, 1891.

²²) Il termine «guardedone» I.4 errato per «guiderdone» non viene riportato da nessun altro manoscritto e non compare in T e P, mentre è riportato esattamente nelle laudi torinesi.

Maria) (cito da B), che si trova anche in T e P, ma non di seguito a questa.

La IV lauda, non presente nei codici bergamaschi, richiama per il contenuto una lauda studiata da Tenneroni, ma ne rimane lontana per il tono molto meno colto.

La V lauda, pur essendo imperniata come molte altre sulla passione, presenta una coloritura più vivace. Basandosi sul racconto della Passione narrato nei Vangeli, la descrizione parte dall'arresto di Gesù e va fino alla sua morte e ai fenomeni naturali che la seguono; ancora una volta è Maria ad occupare un posto rilevante, tuttavia il suo incontro disperato con il Figlio in croce assume qui un'impronta singolarmente drammatica. Per il piglio forte, nonostante la rozzezza dei versi e le rime raramente rispettate, la V lauda segna il momento più alto del ristretto codice trentino. L'argomento della Passione è spesso presente nei Laudari; anche in T e in P le laudi sulla passione e morte di Gesù sono più di una. Ma ciò che è più interessante è la presenza della V lauda in L, A, L', L'' e Bo.

È opportuno fare a questo punto alcune considerazioni sull'aspetto metrico della lauda in questione riportata nei vari codici. Il testo della Passione così come ci appare nei codici L e A presenta versi novenari, a rima baciata, ictus principali di 4^a e 5^a, forte ipermetria (rimediabile ipotizzando apocopi finali di atone e la riduzione di elementi consonantici caduchi, quando si tenga conto della fonetica lombarda). Rimangono alcuni casi di escursione sillabica, in misura sicuramente minore rispetto a quelli di X che risente di un forte anisosillabismo, dove il novenario rimane tale solo nei versi più aderenti al testo lombardo. Lo scarto iper- e (solo raramente) ipometrico è causato principalmente dal ripristino di vocali finali (II. 1, 2, 13, 14, 15, 16; III. 5, 16; V. 4, 22, 23, 48; VI. 2, 3, 4, 11, 13); tale tendenza alla ricostruzione può essere indice di minor vetustà del testo trentino o, visto che in certi tratti sono ripristinate le *o* finali (*dondo*, *grando*), si potrebbe pensare ad una influenza dell'area veronese. Altri esempi di versi che si comportano in modo metricamente scorretto rispetto ai testi lombardi e in particolare rispetto a L²³) sono quelli in cui ci sono vistosi fenomeni di italianizzazione (III. 7; V. 44, 65, 67); c'è un caso di anisosillabismo causato dal mancato verificarsi del fenomeno di palatiz-

²³) A è stato già notato dalla Gallarati come meno curato e affidabile rispetto a L pur essendone indipendente.

zazione finale a seguito di caduta della vocale finale tipico del lombardo (V. 25). Si incontrano alcuni versi ottonari tronchi in L che sono novenari in X per inserimento di monosillabi ma che, tolto questo, bisognerebbe leggere tronchi (V. 7-10, 61, 71-74). Abbiamo alcuni casi di novenari in corrispondenza perfetta a V. 27 se letto tronco alla lombarda, in III. 11-13 in presenza di elementi finali di verso fortemente caratterizzante sia l'area occidentale del Trentino che l'area bergamasca. Il V. 29 è settenario tronco perché dà *le man* invece che *li mani* (plurale) femminile lombardo. Oltre ad esempi di anisosillabismo si verificano in X delle incoerenze nell'uso delle rime. Esempi di novenario in X (V. 50) che non rima con il verso precedente come succede invece in L, A, Bo (P e T danno invece la lezione di X). Ciò accade anche al verso V. 85, 86 che in L, A, Bo danno tutt'altra lezione. A VI. 27, X aumenta di un verso la strofa. Rimangono dubbi invece i punti in cui troviamo senari in L, Bo e novenari in X (V. 57, 58, 68, 87, 88, 89; VI. 7, 8). Tutto quello segnalato finora può indurre a pensare che ci troviamo davanti a un testo meno curato rispetto a quello delle lezioni bergamasche.

Dal V. 91 alla fine la nostra laude presenta una strofa spuria, slegata dal contesto e anomala per quanto riguarda la metrica. Evidentemente si tratta di versi aggiunti dal copista che li ha ripresi dalla parte finale di altre laudi della tradizione (vedi P).

La VI laude conservata in L, A e M, ma non nei codici cinquecenteschi trentini è di invocazione alla madre di Cristo. Nelle ultime tre strofe si rivela essere una lauda di invito alla penitenza e alla disciplina, quindi pienamente rientrante nei canoni delle tematiche laudensi. Anche questa preghiera ha punti di contatto con i testi piemontesi, con la lauda «Ad beneplacidum. Madre de Dio nostro Signore». I richiami riguardano interi versi²⁴) o sono di carattere lessicale. A V. 36 di questa lauda nella versione di T sono aggiunte tre strofe che si avvicinano fortemente ad altrettante strofe della lauda piemontese.

²⁴) Ad esempio *Madre de Dio nostro Signore/ pregati per vostro filiolo con dolce amore/.../ chi abia marcy deli peccatori; Chi vol servire alla virgine Maria/ prenda la capa con la disciplina/ ha la croce sia nostra bandera/ per andare alla salvatione.// Ho peccatori hor fati penitentia/ he fatila ben he volentera/ hela servisse tuta via/ per amore de Dio nostro Signore//.*

3. Il problema della localizzazione

Panizza, pubblicando le laudi come rendenesi, già le aveva localizzate, sulla scorta del ritrovamento di termini in *-f*, delle forme verbali del passato remoto alla II persona plurale e l'uso delle *i* finali in luogo di *e*. Broll aveva visto bene riscontrando rapporti certi fra la terza lauda dell'anonimo e una delle laudi mariane bergamasche, quella di B; ma ciò lo aveva portato ad essere precipitoso nel localizzarle e nello sminuire totalmente la possibilità di origine trentina, basandosi, pur arrivando a tesi opposte, sul metodo già impreciso di Panizza. Mancava quindi uno studio che tenesse presente tutto ciò e sciogliesse il problema della localizzazione, fondandosi su elementi probanti, tenendo conto anche del genere letterario di cui si trattava a cui Panizza e Broll hanno prestato scarsa attenzione. Da qui la necessità del riesame dei testi che si è intrapreso, ma che chiaramente non ha la pretesa di esaurire le ricerche su questo tema.

I fatti più caratterizzanti, che rimandano in maniera abbastanza esplicita al dialetto bergamasco, i cui tratti sono stati indicati da Contini e ripresi poi da Ciociola²⁵), sono:

- sviluppo di vocale irrazionale del tipo *mader*, *pader*;
- conservazione dei nessi consonantici con liquida *pl*, *bl*, *fl*;
- III persona singolare (plurale) in *-à* < *avit* del perfetto debole;
- evoluzione è > *i*;
- passaggio *-cl-* > *g* palatale.

La presenza di termini con vocale irrazionale del tipo *mader* è ammissibile anche in area trentina; Reich ritrova tale comportamento in termini quali *peder* nelle Memorie²⁶), *neger*, *cover* in Postinger²⁷), *pader*, *mater* e *quater* negli Statuti²⁸) e ne ricava che la vocale di appoggio alla *r* sorta per la caduta della vocale di uscita è fenomeno ricorrente nel dialetto antico.

²⁵) C. CIOCIOLA, *Un'antica lauda...*, p. 65.

²⁶) D. REICH, *Interrogatorio di testimoni nel Banale del 1491*, Trento 1901.

²⁷) G. T. POSTINGER, *Documenti in antico volgare trentino della fine del '300, relativi alla cronaca delle Giudicarie*, «Atti dell'Istituto Regio dell'Accademia degli Agiati», VII (1901) pp. 22-235.

²⁸) C. SCHNELLER, *Statuten einer Geisler-Bruderschaft in Trient aus dem XIV Jahrhundert. Mit geschichtlichen und sprachlinchen Erläuterungen*, «Zeitschrift des Ferdinandeum», III (1981) pp. 5-54.

La conservazione dei nessi *pl*, *fl*, *bl*, rinvia immediatamente al dialetto rendenese, come dice Gartner: «*pl besteht fort in den echten wortern*» e «*bl ebenso*»²⁹⁾ ma non solo di questo; così è pure per le forme verbali con *i* per *e* in posizione tonica³⁰⁾.

Ciociola e Contini considerano come tipica bergamasca la forma del perfetto in *-â*, mentre Rohlfs la indica come forma del dialetto antico settentrionale e precisamente del veneziano, del veronese e del lombardo; in trentino antico non si hanno attestazioni precise anche se è più probabile l'uscita in *-ò*. Di fronte ai molti esempi di tale forma nelle laudi di Bergamo il nostro copista preferisce l'imperfetto; se in qualche caso lascia la forma in *-a* si potrebbe presumere anche una lettura come presente, data la mancanza di accentazione, ma, sorretti dalle considerazioni metriche, si suppone casi di perfetti tronchi. In un caso la *-â* è certa, data la sua posizione in rima con termini accentati (*cerchâ: consumad* V. 61, 62) mentre negli altri casi rimangono aperte più possibilità anche se già tale presenza può essere indice di effettiva consonanza con l'uscita lombarda.

Altro elemento che suscita perplessità in ambito trentino è *ogi* con *cl > g* palatale, tratto tipico del lombardo occidentale.

Tratto comune ai dialetti occidentali trentini e ai bergamaschi odierni è la sonorizzazione della *v* finale (da *vos* latino) della forma verbale della II persona plurale, e il passaggio dei verbi della terza a forme della seconda: *sofrer*.

Non compaiono alcuni tratti tipici del dialetto bergamasco come le espressioni impersonali per la prima persona plurale (*am*), la caduta della finale *re* dell'infinito dei verbi e la forma pronominale *al* per *el*; non ci sono plurali in *i*, non cade mai *n* postonica, *-ti* e *-di* vengono palatalizzati, non compare mai l'articolo maschile *ol* (tutti questi fenomeni sono in larga misura attestati nelle laudi bergamasche).

Alcuni fenomeni significativi di tipo grafico-linguistico potrebbero far pensare a contatti con il veneto³¹⁾; tali casi e i casi di conservazione della finale, non solo di *o*, si potrebbero tuttavia leggere anche come esempi di reintegrazione errata, come dice la Tomasoni a proposito della lingua di Bo in cui si verifica tale fenomeno. Questo sistema

²⁹⁾ T. GARTNER, *Die judicariche Mundart*, Wien, 1878, p. 16.

³⁰⁾ Mi riferisco a *planziva* V. 44 e *faziva* V. 54; III 8, 9.

³¹⁾ Mi riferisco in particolar modo alla tendenza a ridurre ad *a* tutte le *e* specialmente protoniche ad esempio nei futuri e all'uso di *o* finale in luogo di *e*.

reintegrativo, soprattutto del nesso *nd*, porta alla mancata esplicitazione di fenomeni dialettali, quale *ti, di > g* palatale, che è invece ben attestato nei lombardi. Anche per un altro aspetto il nostro testo sembrerebbe avvicinarsi a Bo, nel caso dell'uso dell'imperfetto dove A e L presentano perfetto, peraltro in alcuni casi conservato. Alcune varianti (*tu per ti, furor per foror, Longino per Longi*), rimandano a Bo e quindi al suo modo di eliminare le espressioni più fortemente legate al dialetto; mancano però nel nostro tutti i tratti tipicamente dialettali attestati in Bo, come il costante passaggio di *e > i*, la prevalenza dell'infinito tronco e del tipo pronominale *al*. Per le false ricostruzioni, se tali si considerano, X si collega anche ad A. Il legame con Bo tenderebbe a datare posteriormente X rispetto ad A; ciò andrebbe ad avvalorare l'ipotesi di una dipendenza di X dalla tradizione bergamasca.

Sulla scorta di tali brevi considerazioni si possono accennare alcune ipotesi. Anche se i rapporti con i laudari bergamaschi sono stretti, credo che la lingua delle laudi sia da tenere presente come esempio di trentino occidentale antico. L'assenza dalla tradizione di Bergamo delle laudi I e IV può far pensare ad una loro indipendenza, il che porterebbe a fissare l'attenzione su queste due nel tentativo di ricostruire le caratteristiche del dialetto antico trentino. In mancanza di riferimenti netti di carattere linguistico e data l'esiguità del laudario trentino, non si può comunque definire la lingua delle laudi come rendenese, giudicariense o bergamasca; si può proporre una localizzazione ampia che tenga conto dell'aspetto particolare della zona occidentale del Trentino, da sempre soggetta ad interferenze con altre aree.

Il copista non era con tutta probabilità un bergamasco perché tralascia alcuni tratti tipici di quel dialetto; inoltre l'ipotesi che considera le laudi manufatto del luogo in cui sono state scoperte non è da escludere, se ci si ricorda del ritrovamento delle laudi a termine del codice di Tonono di Fivavé di Lomaso (Giudicarie) e della presenza delle stesse nel Laudario di Pinzolo.

4. *Criteri di edizione*

L'edizione che propongo ha lo scopo principale di riportare la lezione dei fogli del manoscritto 1708, vergati da mano più antica.

Un'edizione della parte più antica era già stata fatta dal Panizza, ma mi è sembrato opportuno ripubblicare le laudi poiché la copia del Panizza contiene alcuni errori.

Nella trascrizione ho numerato le laudi e le ho separate con uno spazio bianco che nel manoscritto non compare; per il resto ho mantenuto inalterata la struttura del testo.

Per effettuare uno studio comparativo tra la lingua usata dal copista più antico e quella dei copisti più recenti, ho posto in una fascia sottostante il testo le lezioni dei manoscritti più recenti che si discostano da quello antico; ho tralasciato soltanto i casi in cui i cambiamenti sono puramente grafici (non riporto, ad esempio, la lezione *cielo per celo*, *acompania per acompagna*, *compagna per compagnia*) che non sono d'alcun rilievo nell'analisi linguistica.

In apparato riporto anche le lezioni dei codici bergamaschi per effettuare il diretto confronto tra la lingua dei copisti.

Nella fascia sottostante il testo ho fatto comparire le lezioni di T e di P precedute da quella di X. T e P non riportano interamente le laudi di X; P riporta tutte le laudi (la lauda VI fino al v. 14); T riporta le laudi I, II, IV (fino al v. 7), VI.

La scelta della lezione di X non significa che X sia la migliore lezione delle laudi ma solo, con tutta probabilità, la lezione trentina più antica.

Per le laudi bergamasche di cui non esiste finora un'edizione ho consultato direttamente l'originale.

5. Criteri grafici

I criteri adottati nel trascrivere il testo più antico sono tendenzialmente conservativi.

Per quanto riguarda i grafemi, unico intervento mio è la distinzione moderna di *u* da *v*.

Ho diviso le parole, tranne che le preposizioni articolate che lascio unite o separate a seconda di come sono scritte nel testo di partenza.

Ho introdotto la punteggiatura e i segni diacritici secondo l'uso moderno; ho regolarizzato l'uso delle maiuscole eliminando le maiuscole a inizio di verso.

Segnalo lo scioglimento delle abbreviature con le parentesi rotonde; sciolgo l'abbreviazione *Yhu Xpo* in *Yeshu Cristo*. Nella lauda V.3 trovo *Xpt*, segno evidente che rivela la caduta della *-o* finale.

Uso le parentesi quadre per le integrazioni di lacune dovute a guasti meccanici.

Segnalo i casi in cui monosillabi omografi sono distinti mediante

segni diacritici: *de'* «deve», *De'* «Dio», *de* «di»; *me* «mio», *me'* «mezzo»; *vo'* «voi», *vo* «vi»; *se* «sì», *sé* «sete», *se'* «siete» o «sei» (la distinzione è salvaguardata dalla presenza del soggetto esplicito); *e'* «io», *e* «e», *è* «è»; *o* «o», *ò* «ho».

[I.]

Chi vuol servir a Yeshu Cristo
renda l'usura e 'l mal aquist,
tuti i peccadi sì se p(er)done
renda l'usura e 'l guardedone. 4

Chi vol servir a la Raina
toia la capa e la dissiplina,
batesse forte e volentera,
serala sego i(n) c(om)pagnia. 8

O Mader de Cristo salvadore
pregé(e) p(er) tuti i peccadori,
quando i passerà de q(ue)sto mo(n)do
or li defendi dal profundo. 12

-
1. vol] vole T; servir] servire P T;
 2. l'usura] la usura T; e 'l] e il P; mal] male T; aquist] acquisto T P;
 3. tuti i peccadi] e tutti li peccati P, li peccati T; sì se perdone] si se remete e perdona P, si se perdoni T;
 4. vol] vole T; servir] servire P T; a la Raina] alla Rezina P, a Iesu Cristo e ala Rezina T;
 5. toia] piliano P, pigliano T; dissiplina] disiplina P, fazano la deseplina T;
 6. batesse] batasi P, et bataseno T; volentera] volentiera P, voluntiera T;
 8. serala sego] serà seco P, serano T;
 9. Mader] Mater P T; de] di P; salvadore] salvatore P, nostro salvatore T;
 12. or li defendi] ora tu gli difendi T; profundo] profondo T.

[II.]

O verzene Maria p(er) amore
 or acompagna li peccadori
 ch(e) se retorna a voy c(um) humilità
 p(er)ché i en stadi i(n) tey peccà; 4

p(er) lor voy seti i(n) grant honor
 purissima Mader del nostro Signor,
 p(er) lor voy seti sposa de De'
 siando nada di Zude', 8

p(er) lor vo' seti i(n) coronada
 altissima Raina apelada,
 honore del di voy seti p(er) loro
 stella del mare cu(m) grant splendore. 12

Porta del celo e del paradiso,
 lo vostro fiolo vidi vo' a viso,

-
1. verzene Maria] verzene Madre T, virgen Maria L A; amore] amor L A;
 2. or acompagna] accompanie L; peccadori] peccatori T, peccator L A;
 3. che se retorna] si ritorna P, se ritorna T, i quay a vo' sce retorna L, i quay a vo' si se ritorna A; cum humilità] con humiltà P, con umilitate T;
 4. perché i en stadi] se i sono stati P, perché in sono stati T, per ke stat L, perche ye stat A; in tey peccà] in el peccà P, in li peccati T, inti peccat L, indi peccat A;
 5. per lor voy] per loro voi P, per loro via T, per lor vo' L; seti] sid L, siti A; in grant honor] in grande honore T, in grand honor L, in grando honor A;
 6. Mader] Madre P T; del nostro Signor] del Signor P, del nostro Signore T, del nost Signor L;
 7. lor] loro P T; seti] sid L, siti A; sposa] sopra P;
 8. siando] sief L, a siti A; nada] nata P T A; di] da P, dai T;
 9. lor] loro P T; vo' seti incoronada] voi sete incoronata P, voi seti incoronata T, vo' sid L, siti incoronata A;
 10. altissima] altissima P, alta L A; Raina] Rezina P, regina T A; apelada] apellata P A, apelada T;
 11. honore] honor P, onore T, onor L, onni ora A; di] giorno P; seti] sid L, siti A; loro] lor P A L, lori T;
 12. stella] stela P T; del] del P, dol L; cum grant splendore] con grant splendore P, e grandi splendori T, con grando splendore A;
 13. celo] cel L A; paradiso] paradixo T, paravis L, paradis A;
 14. lo] el T; fiolo] figliolo P T, fiol A L; vidi vo' a viso] vi dava aviso P, si ve dete avixo T, ve dit avis L, vedir la viti A;

p(er) loro ve adora tut el mo(n)do ché y guardé tuti dal profundo,	16
p(er) loro i angèli se inzinochia cu(m) tuta qua(n)ta la corte divina, splendor nof tole nè sol nè luna gnianch(e) alguna creatura.	20
Mis(er)icordiosa Mader de tuti i beni la gracia vostra voy ne dade sì ch(e) possama andar per quel cami(n) ché siama ac(om)pagnadi i(n) tel regnam divi(n). Deo Gra(tia)s Am(en)	24

-
15. loro] lor L; ve adora] ne adora P, si ve adorano T; tut el mondo] tutto il mondo P, tuto el mondo T A, tot ol mond L;
16. che y guardé tuti] che tuti li guardi P, poi li guardati T, Ke y vardè L, chey li guardi A; dal profundo] dal profondo P, dalo profund L, dalo profundo A;
17. i angeli] li anzoli P, i angy L; se inzinochia] si ingenochia P, se inzinochiava T, s'inginugia L, sin zinogiava A;
18. tuta] tutta P; corte] cort A;
19. splendor] splendore P T; nof tole] non tole P T, nof tol L, non ve tolle A; sol] sole P T, solo A;
20. gnianche] ne ancho P, nianch L, ni A; alguna] alcuna P L A;
21. T si confonde e inserisce un'altra strofa con i versi centrali della strofa precedente e due versi nuovi alla I e IV riga; riprende la strofa successiva regolarmente.
misericordiosa Mader] misericordia Madre P, misericordia T; tuti i beni] tutti li beni P, tutti li boni T;
22. gracia] gratia P AT; voy ne dade] a noi ne date P, voi non vedati T, sì ne dè L A;
23. possama] posiamo P T; sì com L A; andar] andare T, vada L A; quel camin] quel camino P, quello camino T, per quel camin L A;
24. siama] siamo P T, e amsema L, vi sia A; acompagnadi in tel regnam divin] accompagnati in tel regno divino P; in compagnia del regnum divino T, compagnia in lo regno beato A;

[III.]

Ave Maria plena de gratia,
dene a nuy gratia de far penite(n)cia.
Ave Maria de granda scientia,
quando regnarà lo dì de la sentencia, 4

voy siadi denanci al n(ost)ro Signore
como dolçamentre voy lo impartorisef;
e granda festa i angeli fasiva,
e p(er) la festa ch(e) i a(n)geli faseva
inlora fosef Mader graciosa. 9

Quant sula cros voy el vedese, f,
granda doya al vostro cor n'avesef
e, p(er) la doya che voy avese, f,
inlora fosef Mader dolorosa. 13

-
1. T non presenta questa lauda. plena de gracia] piena di gratia P, gratia plena L A;
 2. dene a nuy] donatine P; gracia] gratia P; penitencia] penitenza P; L e A sostituiscono con *Dominus tecum o salve regina*.
 3. granda scientia] gratia e sientia P;
 4. quando regnarà] quant venirà B, quando venirà L A; lo dì] el giorno P, ol dì B; de la sentencia] della sapientia P;
 5. voy siadi denançi] voi siati dinzi P, che vo' sie denanz B; Signor] Senior L A;
 6. como dolçamentre] come dolcamente P, cum dolçamentre B, com dolçamente L; impartorisef] partoriste P, l'importurisef B, l'importurisef L, l'imparturisef A;
 7. e granda] xi granda B A, e grande L; i angeli] angey B A L; P cambia in *la gratia magna deli anglioli faceva*.
 8. P non ripete il verso come fanno i copisti più antichi; angeli] angey B L A; faceva] fasiva B L A;
 9. inlora] in lora P, ilora B L, illora A; fosef] susui P; Mader graciosa] Madre gratiosa P;
 10. quant] quando P, quand B; cros] croce P; el vedese] lo vedesti P, che vo' l vedisef B, che vo'ol vedisef L, sì 'l vedissef A;
 11. doya] doglia P; cor] core P; n'avesef] voi havesti P;
 12. doya] doglia P; avese]] havesti P;
 13. inlora] in quel hora P, illora B L A; fosef] fusti P; mader] madre P;

Ave Maria voy en se' laudata,
denanço a Yeshu Cristo siati no(st)da advocata,
pregarì Cristo voy V(er)zene Maria
che semp(re) el mantegna la s(an)c(t)a disciplina. 17
Amen.

[IV.]

Ogni homo prenda la disciplina
sego(n)do ch(e) dise la leze divina.

Noy devemo tuti voler creder
che Yeshu Cristo è fiol de Dio,
e nasse de la V(er)zene beada
e po in celo fo glorificato; 6

volve sofrer de esser beffato
e duramente passionato
p(er) salvar la humana zente
che l'era tradita da uno s(er)pente. 10

[III.]

14. *en* non compare in P; se'] sete P, sie B L A;
15. denanço] davanti P, denanz B L A; siati] seti P, sie B, scie L;
16. pregarì] pregati P; verzene] vergine P, virgena B, virgen L, virgine A; Cristo]
Crist L;

[IV.]

1. Questa lauda compare anche in T ma non nei codici bergamaschi; ogni] onun T;
homo] uno P; disciplina] disiplina P, deseplina T;
2. secondo] secondo P; dise] dice T; leze] lege P;
3. nuy] noi P T; devemo tuti voler creder] tuti sì dovemo credere P, tuti dovemo
volere credere T;
4. fiol] filioli P, filiolo T; De'] Di P;
5. nasse] nasete P T; verzene] vergine P, verzine T; beada] beciata P, Maria T;
6. e po'] e poi P T; fo] fu P T;
7. sofrer] sofrir P, sufrire T; esser beffato] eser sbeffato P, essere sbeffato T;
8. T termina la lauda in questo punto con *Deo Gratias*. duramente] duramente P;
passionato] apasionato P;
9. salvar] salvare P; zente] gente P;
10. era] erano P; tradita] tradito P; uno] un P;

E comoe luy ch'(è) pietoso,
d'ogni v(ir)tù è gracioso,
sostene morte cu(m) dolore
sì cu(m) lo padre lo comesse. 14

E p(er) amor de Cristo nuy se batemo
e humelmentre nuy el pregemo
che p(er) la soa pietade
el ne p(er)done i nostri peccadi. 18

Nuy pregaremo p(er) tuti quellore
che pòrtano pena cu(m) dolore
in purgatorio undo i eno metudi
p(er) li peccadi ch(e) i ano cometudi; 22

ch' el li traga de quel logo
açò che y no senta plu quel fogo,
e tosto faça ch(e) le vada
cu(m) tuta quella zente ch'(è) beada. 26

11. comoe luy ch'è pietoso] quella persona che a lui sarà pietosa P;

12. d'ogni] de ogni P; è] sarà P;

13. cum] con P;

14. cum] con P; comesse] comese P;

15. de] di P; nuy] noi P; se] si P;

16. humelmentre nuy el] humilmente noi il P;

17. soa] sua P;

18. perdone] perdoni P; il] li P; peccadi] pecadi P;

19. nuy] noi P; tuti quellore] tutti coloro P;

20. cum] con P;

21. undo] dove P; eno metudi] sono intrati P;

22. peccadi] pecati P; i ano cometudi] loro hano perseverati P;

23. ch' el li] che le P; logo] loco P;

24. açò] a ciò P; no' i senta plu quel fogo] non i stenta più in quel loco P;

25. faça] faccia P;

26. cum tuta quella] con tutta quella P; beada] beata P;

Raina ch(e) se' Mader de Cristo,
 de quel logo scuro e tristo
 fa' ch(e) y sia defesi e guardadi
 açò ch(e) in lo regnam beado sia(n) trovadi. 30
 Deo gra(tia)s Am(en).

[V.]

Cescadun si pianza cu(m) dolor
 la passion del Creator. 2

Dolce Crist omnipotente
 che tu sofrissi pena e tormento
 e Iuda fes lo tradimento
 dondo tu morissi sula croce. 6

Trenta diner ch'el ne receive
 quel traditor malvas ch(e) 'l te vende,
 p(er) me' la boca el te basa
 dondo li Zude' s'è te pia 10

[IV.]

27. Raina] Regina P; se' Mader] sei Madre P; Cristo] Dio P;
 28. logo] loco P; scuro] servo P;
 29. sia defesi] siano difesi P; guardadi] guardati P;
 30. açò] aciò P; in lo regnam beado sian trovadi] nel regno beiato siamo trovati P;

[V.]

1. cescadun] cishedun P, cescadù Bo L A, ceschaduno L' L''; si pianza] pianzi P, pianga Bo, Planga L A;
2. passion] pasion P, passio Bo A L''; Creator] Creatore P, salvador Bo L A, salvatore L', salvator L'';
3. Crist omnipotente] Segnior omnipotent Bo L A;
4. tu sofrissi] sofristi P, sufrì Bo, soferis L, sofris A, sofrì L', sofre L''; tormento] tormento P, troment Bo, torment L A, tormento L';
5. e Iuda fes lo tradimento] e per lo grande tradimento P, fè lo tradiment Bo, fi lo tradiment L A, fece lo tradimento L' L'';
6. dondo] donde Bo L, dont A, onde L' L'', tu morissi] moristi P, morisse Bo, moris L A, ol morì L' LL'', croce] cros Bo L A, croxe L' L'';
7. diner] denari P, dener Bo L, danè L'; che'el ne receive] il traditor te vendete P, ne recive Bo L, al ne receiveva L', ne receive L'';
8. P modifica tutto il verso che diventa: *e li malvagi li ricevete*; traditor malvas] fals malvas Bo, malvaso L, malvasi A, traditore malvaxio L', traytor malvax L'';
9. per me'] per mezo P, per la L' L''; basa] basò P, baxò L';
10. dondo] donde P, quand li Bo, quando li A L' L''; Zude'] Zudei P L'; si te pia] se ti piliò P, si ti piava L', ti pian L'';

e y te menava cu(m) tal furor
 cum se tu fosse sta un malfator.
 Denanço a Pilat i te mena
 e falsamentre i t' acusa 14

e tuti gridava cu(m) remor:
 «Mora Cristo malfator
 ché luy s' apela re di Zude':
 pur mora Cristo fiol de De'!». 18

E y te spoya li pagni de dos
 e sî te bate tuta la not
 e sula faça i te spudava,
 de spine pu(n)gente te incoronava. 22

P(er) farte plu grando desenore
 portar te fe' i(n) colo la croxe,

-
11. e y te menava] lor ti menò P, a y te mena Bo L'', e y te pia A, a y te menan L', furor] furore P L', foror L'' Bo;
 12. cum] come P, como L'; fosse sta] fusti stato P, fos stad Bo, fos stat L A, fossi ben L'; sta'] stato; malfator] malfatore P, L'; in L'' tale verso è illeggibile;
 13. denanço] denanzi P, denanz Bo A, da L, denanze L', dananzo L''; a Pilat] a Pilato P L' L''; mena] menava P, menan L';
 14. falsamentre] falsamente P; i t' acusa] ij te acusava P, a y te acusa Bo, ay te acusan L';
 15. tuti] tutti P, tug L; gridava] cridava Bo L A L'', cridaveno L'; remor] tremore P, gran remor L, grando remor A, grande remore L', grand remore L'', ad alta vos Bo;
 16. mora Cristo] moria Yesu Bo L A; malfator] malfatore P;
 17. s'apela] si apela P; di Zude'] delli Giudei P, deli Giudei L';
 18. pur mora Cristo] e sî se fa Bo L A L'', se fi L'; fiol de De'] filiuol de Dei P, fiol de Dio L';
 19. e y te spoya] e ti piliaron P, ay te spoya Bo, ay te spoyano L', e y te spogava L''; pagni] pang Bo A, pangi L; de dos] da doso P L'', dosso L';
 20. te bat] ti bateron P, bati A, bateno L'; tuta la not] tutta la note P, tuta la nog L A, le carne e le osse L', le carne e li osse L'';
 21. faça] faccia P, faza L', L''; i te] chi te P; spudava] spudà Bo L A, spudaveno L', spudazan L'';
 22. spine pungente] spin pongenti Bo, spi pongenti L, spine ponzente L', spine pongente L''; te] che ti P; incoronava] incorona Bo, L A L'', incoronaveno L'';
 23. plu grando desenore] più grande disonore P, fort denor Bo, grande desnor A, più forte desnore L';
 24. portar] portà L; te de'] ti fece P, te fi Bo L A, te feceno L'; colo] spalla P, col Bo L A; croxe] croce P, cros Bo L a;

e tuti cridava e s'ì diseva «[C]rucifia, crucifia el malfatore!».	26
Po sula cros i te driça, le man e i pe' i te i(n)chioda; in mezo te messi de doy ladron d'i quai l'un fo salvo e l'alt(er) no;	30
la mader soa era lì apresso e s'ì 'l vedeva penar adesso, e s'ì ge diseva: «O vita mia tome c(um) tego i(n) c(om)pagnia!	34
O dolorosa mi tapina, l'anima mia s'è partida, dame la morte fiol me caro ché lo mio core s'ì se m'fende».	38

-
25. tuti] tutti P, tug L; cridava] cridaveno L'; diseva] disiva Bo L A, disseveno L', disevan L'';
26. crucifia el] crucifigano il P, crucifiga Bo, crucifia L A, crucifige, crucifige L'', sia crucifixo sia crucifixo L';
27. po sula cros i te driça] puoi sopra la croce lor ri alzò P; e sula croxe si te ingiodono L';
28. le man] le mani P, li mani Bo A L; i pe'] li piedi P, li pè Bo, li pedi L'; i te inchioda] lor ti conficò P, ingioda Bo, inchoda L, passano L', pasan L'';
29. mezo] mez A; te messi] te mis Bo L A; ay te meteno L', te misen L''; de doi ladron] di doi ladroni lor ti aconzò P, de dò ladrò Bo L A, dui ladroni L', de latron L'';
30. di quai l'un fo salvo e l'alter no] de li quali uno fu salvo e l'altro no P, l'ù salvas e l'altro no Bo, si se salva e l'olter no A, l'un se fu salvo e l'altro fu damnato L', un se fi salvo e l'olter fu damnato L'';
31. Mader soa] madre sua P, L' matre toa L'', mader sua Bo, Mader sova L; li] illò Bo; apresso] apres Bo L A;
33. ge diseva] li diceva P, disiva Bo, L'', dis A;
34. tome cum tego] piliami teco P, tome com tego A, tome tig L;
36. s'è partida] si partiva P, s'ì fi partida Bo, L', s'ì fi partita L A L'';
37. fiol me] filioli mio P, fiolo L', L''; caro] car Bo, L'', carissimo L'; morte] mort Bo, mor A;
38. s'ì se m'fende] se fende P, me si se fend e s'ì se part Bo, L'', se m'fende e s'ì se parte L, che ol si sfent A, se fende e se parte L';

E Yeshu Cristo sì ge resposo
 e sì ge dis in plana vose:
 «P(er) to fiol e' te las Zuhane»
 po dis a luy «Te la recomant». 42

E la v(er)zene Maria sì planziva
 e c(um) le soe man sì se bateva
 e sant Zohane la consolava
 e fortementre lagremava; 46

e lagremando Zohan diseva:
 «Mader de Cristo v(er)zene Maria,
 p(er) quel dolce fruto ch(e) tu portassi
 tuto el mondo serà salvado». 50

E la ge respose «Dolenta mi,
 mo fosse morta in questo dì!»

-
39. sì ge resposo] se li respose P, respos Bo, L, rispos A;
 40. ge dis] li dice P, diseva L', disiva L''; plana vose] plana voce P, plana vos Bo L A, plana vox L, plana vox L'';
 41. to fiol] tuo filiol P, fiolo L'; e' te las Zuhane] laso a te Zoane P, te lassì Zoan Bo, te lasì Zovan A, te lasso Zohane L', te lasse Zohane L'';
 42. po dis a luy] poi dise a Zuane P, e a lui Bo; te la recomant] la madre mia a te racomando P, te la recomand Bo L, te la recomando L';
 43. verzene] vergine P, sancta Bo L' L'', virgen L A; planziva] pianzeva P L';
 44. le soe man] sue ma' P, li palmi Bo, li palem L, li palme A, le palme L' L''; sì se] la se P, ala se L'; bateva] bativa Bo A, batia L;
 45. sant Zohane] san Zuane P, Zoan Bo, Zovan L, Zovane A;
 46. fortementre lagremava] fortementre lacrimava P;
 47. lagremando Zohan diseva] lacrimando Zohane sì diceva P L', lagremand disiva Bo, lagremant disia L, lacrimant disiva A;
 48. Mader] Madre P, Metre L''; verzene] vergine P, virgina Bo, virgen L A vergene L'; Maria] Rayna L', L'';
 49. dolce fruto] dolz frug Bo L, dolz fructo A, dolze fructo L', dolce fruto L''; portassi] portasti P, dopo serà in P compare *alumenado* che è stato espunto dal copista, è portad Bo L A, è portà L'';
 50. mondo] mond Bo L A; el] il P; serà salvado] sarà salvato P, sera salvad Bo, serà salvat A L'';
 51. ge respose] li rispose P, ella respos Bo L A, ella respose L' L''; dolenta] oimè dolente P;
 52. mo fusse] fuse io P, morta fosse Bo L A L'', morta mi fosse L';

e po se volze i(n) c(on)tra la zent
e s'ì faseva questo lament: 54

«O voy ch(e) andé p(er) me' la via
vegnì e vedé questa doia mia
se 'l fo may algun langor
che fos someient al me dolor». 58

E Yesu Cristo s'ì dis «E' ò sé»
e lor ge sporze fel e axé,
e 'l Creator no ne cerchà,
e po «s'ì» dis e «l'è c(on)sumà». 62

Quando vene l'ora de sexta
Cristo leva al celo la testa
e chiama lo Pader e s'ì diseva:
«E' te recomand l'anima mia». 66

-
53. se volze in contra] si volse contra P, volzivasse verso Bo, volzesse contra L, se volze A, mo zovasse contra L', volzevase contra L''; zent] gente P L';
54. s'ì faceva] poi faceva P, fasiva Bo A, fasia L; questo lament] un crudo e aspro lamento P, lement A;
55. andé per me' la via] pasate per la via P, vui i quay andè per la via L' L'';
56. vegnì e vedé] vedete un poco P, vegnif a vedì Bo, vegnì vedi L A, vegnì a vedere L', L''; questa] 'sta Bo L A L' L''; doya] doglia P;
57. se 'l fo] fu P, se al Bo; algun langor] un core s'ì tribulato P, alcù langor L L'', alcù ladrò A, alcuno langore L';
58. fos someient al me dolor] simil fuse al mio core spezato P, somient Bó, somiet L, somiant A, someiente L'', someyante a questo mio dolore L';
59. s'ì dis e' ò sé] dise io ò sete P, disse e' o sid Bo L A, disse ho sede L' L'';
60. e lor ge sporze fel e axe'] li giudei aparechiò fele e aceto P, g'à sporzì fel e asid Bo, s'ì ge spors fel e ast L A, e ge sporzeno felle e asedo L', e ge sporze fel et aseto L'';
61. el] il P, no ne cerchà] non ne cercava P, non vols circhà Bo L'', tras in dent ol cò L, tras in drè el cò non vos circà A, el signor no ne volle cercare L';
62. po s'ì dis e le consumà] poi dise consumatum est P, e po s'ì dis e consumad Bo, e po s'ì dis e consumat L, e lui se consumava L', et ello se consumava L''; L'' non presenta le due strofe successive;
63. quando vene] quando v'era P, quant ven Bo, allora della sexta L'; l'ora] illa ora Bo, illora della L A;
64. leva al celo] alzò e levò P, se volze al celo L';
65. e chiama lo Pader] chiamava il suo Padre P, chiamavel el Bo, clama so Pader L, chiamò el so Pader A, chiamò lo suo Padre L'; diseva] diceva P, disiva Bo A, disia L;
66. e' te recomant] e ti aricomando P, recomandi Bo, recomant L, recomando L';

Po arbassa i ogi e stramortiva
 p(er)ch(é) lo spirito si se partiva,
 la mader soa sî lo guardava
 e in terra caze strangosada. 70

Ven Longino ebreo e non demorava:
 d'una lança ch(e) lo impiagava
 sangue e aqua fora insiva,
 e tuto el mondo sî se inscuriva; 74

tuta la terra sî tremava
 e molti corpi resusitava,
 insiva fora di molimenti
 che eran morti p(er) longo te(m)po. 78

E la Mader del Creator,
 che stava iloga c(um) grant dolor,

-
67. po arbassa i ogi] puoi arbasò li ochi P, po abassa i ogi Bo L A L'; stramortiva] stramontì Bo, stramontia L, stremontava A, stramontito L';
 68. perché] per Bo; spirito] spirit A, spirt L; si se] si P, partiva] partì Bo, partia L, era partito L';
 69. mader soa] madre sua P, L'; si lo] si se P; guardava] vardava L, giamava L';
 70. in tera caze] in tera cadete P, cazela in terra Bo, cazilla L A, cazete L'; strangosada] strangosata P;
 71. ven Longin ebreo] vene Longino hebreo P, ven Lungin Bo, ven Longi L A L'', Longino era lì appresso L'; demorava] dimorava P, demorà Bo;
 72. d'una] da una P, impiagava] implaga Bo;
 73. sangue] sangue Bo; insiva] usiva P, insì Bo, n'insì L;
 74. el mondo] ol mond Bo, ol mondo L, lo mondo L'; tuto] tutto P; scuriva] s'à scurì Bo, se n'ascurì L, s'ascuriva A L'', si obscurava L';
 75. terra] tera P;
 76. molti] moltissimi P, corpi] corp L;
 77. insiva] usiva P, insivene L'; fora de molimenti] fori deli monumenti P L' L'', fo deli moniment L, monimeng A, monumeng Bo;
 78. eran morti per] era stati morti Bo, era stat mort L, era stat morg A, eran stati L'; longo tempo] longo temp Bo, longi tempi L' L'';
 79. Mader] Madre P L', Matre L'; Creador] Creatore P L'; i versì 79-82 non ci sono in L e A;
 80. iloga cum grant dolor] in tormento e gran dolore P, si stava illò in grant dolor Bo, che stava lì con grande dolore L';

e era sì trista e disconsolada e dal so fiol arbandonada,	82
e le soe seror la consolava e sì ge diseva: «O Mader beada p(er) quel dolço fruto ch(e) tu portassi tuto el mondo serà salvado».	86
Cescadun pianza Cristo veraxe che 'l ne conserve i(n) bona paxe, che 'l ne c(on)servi e sì ne garde ché siama defesi dal fogo 't(er)nale.	90

-
81. e era sì] e zà più Bo;
82. dal so fiol arbandonada] dal filioli arbandonada P, del so fiol che l'abandonava Bo, de lo suo fiolo habandonada L';
83. le soe seror] sue sorelle P, li soe seror Bo, le sue tre sorelle L'; in L e A i versi 83-86 si trovano dopo il verso 58;
84. sì ge diseva] se li diceva P, sì disiva Bo L A L'', sì disevene L'; o mader beada] o madre beata P, madre beata L';
85. per quel dolço fruto che tu portassi] per quel dolce fruto che tu portasti P, ceschadù che in tel to fiol credirà Bo, cescadù che in del to fiol credirà A, ceschadù che in ti fiol crederà L; i versi 85-86 non compaiono in L', in L'' suonano *zascaun chi in tel to fiolo crederia*;
86. tuto el mondo serà salvado] tuto il mondo tu salvasti P, l'anima soa salva serà Bo, l'anima sova salva serà L, l'anima sua salva serà A;
87. cescadun] cisheduno P, cescadù Bo L A, zeschaduno L', zascaun L''; pianza] pregi Bo A, prego L, veraxe] verace P, veras Bo, verax L'';
88. conserve] conserva P L' L'', conservi Bo A; paxe] pace P, pax L'';
89. che 'l ne conservi e sì ne garde] che el ne conserve e se ne guardi P, che al ne guardi tuti da y peccad Bo, e sì ne varda da l'inimig mortal L, e sì ne guardi da l'inimich mortal A, chel ne conserva dali peccadi mortali L', che ne guarda day peccati mortay L'';
90. che siama defesi] che siamo difesi P, cum sia defis Bo, che am sia defis A, che nuy siemo defex L', che sian difesi L''; fogo 'ternale] foco eternale P;

«P(er) salvar i peccador tu sofris sì grant desnor
 e mi, Mader Maria,
 che al mio core en porto gran dolia.
 Chi questa oracion l'avrà, ben la diga;
 chi in tel so core l'avrà ben scritta
 quella gratia ch(e) al mio fiol doma(n)darà
 i porà ben eser certi e seguri ch(e) 'l gela farà».
 Deo gra(tia)s amen.

97

[VI.]

Mader de Dio nostro Signor,
 abiadi marcede di peccador;
 marcede de nuy peccador tristi
 mader del dolce Yesu Cristo

[V.]

91. I versi 91-97 sono sostituiti in P da una strofa di 4v.:

*Chi vol servir a l'opera divina
 prenda la capa e la disciplina
 e più non dormi nelli peccati*

*che Cristo ne aspeta nel Regno beiato, che ritrovo in L' e L'': Chi vole servire
 l'ovra divina/ prenda la sancta disciplina/ non dorma più indeli pecadi/ che Cristo
 ne spedia al suo regno beado.*

Trovo però gli stessi versi di questa V lauda nella lauda «*Madona sancta Maria da
 gran alimento*»; proseguo il confronto con i versi di tale lauda; i] il P; peccador]
 peccatori P; sofris] sufristi P; si grant desnor] gran dolore P;

92. Mader] tutta gramosa madre P;

93. mio core] cor mio P; dolia] doglia P;

94. chi] che P; l'avrà ben la diga] nela mente sua dirano P;

95. chi] che P; in tel so' core] nel cor suo P; l'avrà] l'averano P;

96. mio fiol] al figliolo mio P; domandarà] dimanderano P;

97. i porà ben] porano P; certi e seguri] seguri e certi p; farà] faranno P;

[VI.]

1. Si riprende il confronto anche con T. Mader] Madre P T M, mater L A; dio] De'
 L, Cristo A; Signor] Signore P T, Senior A;

2. abiadi marcede] habiati mercede P T, abiè marcè L M, abiè merzè A; di peccador
] delli peccatori P, deli peccatori T, deli peccator L, del peccator A;

3. marcede] mercede P T, mercè L, madre M; nuy peccador] noi peccador P, nui
 peccatori T, no' peccator L A, de noy peccador M; tristi] trisgy L A, trist M;

4. Mader] Madre P T M, Mater L; dolce] dolce L M; Cristo] Crist L A M;

che tal fiol impartoristi che a tuto el mondo el rent splendore,	6
che de' salvar tuta la zente el dolce Cristo omnipotente. El fo batudo sì duramente dali Zudei malvas feloni;	10
p(er) noi salvar Cristo fo batudo, e sula crose che 'l fo metudo, e d'una lança che 'l fo ferido dondo el morì p(er) nostro amore.	14
Facemo prego al Creator p(er) tuti i nostri benefator che 'l ne defenda da quel furor, da fogo 'ternal p(er) lo so amor.	18

-
5. tal fiol] tal filioli P, tale filiolo T; impartoristi] impartoristi P, imparturisti T, imparturis L A, imparturist M;
 6. tuto el] tutto il P, tuto el T, tut ol L; el rent] rende P T, rende L A; splendore] splendor L A; M: *che n'a dat salvation*;
 7. che de'] chi di P T, che Dio M; salvar] salvà M; tuta la zente] tutta la giente P, tuta la zente T, tuta la zent L A;
 8. el] il P; dolce Cristo omnipotente] dolze Crist omnipotent L M, dolzo Cristo omnipotent A;
 9. fo batudo] fu batuto P T, fo batuto L, fo batut A M; duramente] durament L A M;
 10. dali Zudei malvas] dalli Giudei malvagi e P, dali Zudei malvaxi e T, dali Zude' malvas felon L, malvas e falsi Zudè A, M: *dondo el morì per nostro amore* M;
 11. noy] nui T, no' L A; fo] fu P T; batudo] batuth L, batut A; M salta questa strofa;
 12. crose] croce P T, cros L A; fo] fu P T; metudo] metudh L, metut A;
 13. d'una] da una P; che 'l] che il P; fo ferido] fu ferito P T, fo feridh L, fo ferit A;
 14. dondo] donde P T, L, dont A; el morì] ch'el morite P, el morite T, al morì A; amore] amor L A;
 15. P si interrompe; prego] pregi T, preg L; creator] creatore T, salvator M;
 16. tuti] tugi L A; il] li T; nostri] nos A; ben factor] benefatori T; M: *facemo prego ala regina*;
 17. furor] furore T, foror L A; M: *che zeschadù de la compagnia* A;
 18. 'ternal] eternale T; so'] suo T; amor] amore T; M: *faza i soy placiment*;

Chi vol haver salvacion
devente nostri c(om)pagnon,
chi deventarà de lo bon cor
da Dio n'avrà salvacion. 22

O c(om)pagnoni metef i(n) scera,
bateve fort e volentera:
la passion de Yesu Cristo
serala a nuy nostra bandera
ché luy ne de' dar salvacion. 27

O compagni bateve forte,
non ve doia queste bote
ché trovaré averte le porte
là onde demora el Salvadore. 31

-
19. vol haver salvacion] vole avere salvacione T, vol avè salvaciò L A; M salta questa strofa;
20. deveinte] si deventi T L A; compagnon] compagnoni T, compago L, compagnò A;
21. de lo bon cor] del bon core T, del bon cor A;
22. Dio] De' L, Deo A; avrà] averà T, averal A; salvacion] salvacione T, salvaciò L A;
23. compagnoni] compagni M; metef] metitivi T, metif L M; scera] schiera T, schera M; i versi 23-31 in A non compaiono;
24. bateve fort] batetivi forte T, bative L M; volentera] voluntera T;
25. passion] passione T, passìò L M; Yesu Cristo] Dio M;
26. serala] serano T, è L; bandera] bandiera T;
27. ne de' dar salvacion] si ne die dar salvacione T; tale verso non compare in L che ha quindi giustamente una quartina; M fonde in un solo verso il v. 25 e 26 e al verso che corrisponde al v. 27 ha: *e sil fet alegrement*;
28. compagnoni] compagni T, compago L; bateve] batetivi T, bative L; M salta questa strofa;
29. ve doia] vi dogliano T; le] li L;
30. che trovaré] perché trovereti T, trovarì L; averte] aperto T;
31. onde] o L; demora] si dimorano T; salvadore] salvatore T, salvator L;

O compagni toli penitencia;
e [ve] la toli c(um) reverencia
[ché] s'aproxima la sentencia
che [la de'] fir data contra noy.
[Chi vol servir a Yesu] Cristo
[renda l'usura] e 'l mal aquisto.

35

-
32. compagni] compagni T, compago L, compagnò A, peccador M; toli] toli T, toth L, tud A, fati M;
33. toli] toli T, toy L, fela M; cum] con T A;
35. [la de']] la debi T, dè fi L A; noy] no A; M: *chel convenerà render reso*;
36. T continua con altre tre strofe che Panizza nella sua edizione aveva arbitrariamente aggiunto e che sono le stesse che ci sono in L e in A; trascrivo da T: O voi signori della usura/ ora voi la rendiate in bona ventura/ che Yesu Cristo n'avran misura/ e così bene ne poterano perdonare.// O voi signori perche fesiu questo/ che tuti li peccati si se remete/ se non l'usura el maltoleto/quel peccato non sono da perdonare/ che Yesu Cristo l'ano comandato.// O misera carne tapinella/ que ti zova a farte bela/ chel ti convien marcire sotto terra/ et li vermi saranno tua compagnia./

BIBLIOGRAFIA NON CITATA

- G. AZZOLINI, *Vocabolario vernacolo-italiano: pei distretti roveretano e trentino*, Trento 1976. Ed. integrale del ms. ultimato a Lizzana (TN) nel 1836.
- I. BANDELLI, *La letteratura dell'Italia mediana dalle origini al sec. XIII*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia. I. L'età medioevale*, Torino 1987, pp. 27-64.
- G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano 1949; rist. anast. 1978
- C. BATTISTI e G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1975.
- G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1900.
- C. BOLOGNA, *La letteratura nell'Italia settentrionale nel '200*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia. I. L'età medioevale*, Torino 1987, pp. 101-88.
- N. BOLOGNINI, *Usi e costumi del Trentino*, Trento 1892; rist. anast. 1979.
- U. BONAPACE, *Parlar pinzuler: raccolta di vocaboli, modi di dire, proverbi, soprannomi di famiglie, fiabe e filastrocche del dialetto pinzolese*, Pinzolo (TN) 1985.
- F. BRAMBILLA AGENO, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova 1984 (Medioevo e umanesimo, 22).
- C. M. BRIQUET, *Les filigranes; dictionnaire historique des marques du papier: dès leurs apparitions vers 1282 jusqu'en 1600*, New York 1966.
- F. BRUNI, *Appunti sui movimenti e il volgare*, «Studi linguistici italiani», IX (1983), pp. 3-30.
- C. CANTÙ, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto, ossia Storia delle città, dei borghi, dei comuni, castelli, ecc. fino ai tempi moderni*, Milano 1857-61.
- M. CARMINATI e G. G. VIAGGI, *Piccolo vocabolario bergamasco-italiano*, Bologna 1905; rist. anast. 1905.
- A. CASTELLANI, *Nuovi testi fiorentini del Duecento*, Firenze 1952.
- *I più antichi testi italiani: edizione e commento*, Bologna 1985.
- L. CESARINI-SFORZA, *Spogli di pergamene dell'Archivio Comunale di Terlago*, «Archivio Trentino», XVI (1901), pp. 165-200.
- *Pergamene degli Archivi Comunali di Bezzecca e Tiarno di Sopra in Val di Ledro*, «Tridentum», VII (1904), pp. 335-45, 396-408.
- *Italiani non trentini nel Trentino*, «Archivio trentino», XXII (1907), pp. 65-99.
- V. COLETTI, *Parole dal pulpito*, Casale Monferrato (AL) 1983.
- G. CONTINI, *Per il trattamento delle vocali d'uscita in antico lombardo*, ID, XI 1935, pp. 33-60.
- M. CORTELAZZO, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, Pisa 1962.
- *Guida ai dialetti veneti*, Padova 1979.

- M. CORTELLAZZO e P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna 1980.
- DE BARTOLOMEIS, *Laude drammatiche e rappresentazioni sacre*, Firenze 1943.
- L. DONATI, *Fonetica, morfologia e lessico della Raccolta di esempi in antico veneziano*, Zurigo 1889.
- G. FERRARO, *Poesie popolari religiose del secolo XIV*, Bologna 1877 (Scelta di curiosità inedite e rare, 152).
- A. FORESTI, *Per la storia di una lauda*, GSLI, XLIV (1904), pp. 351-81.
- G. GALLI, *I Disciplinati dell'Umbria del 1260 e le loro laudi*, GSLI, IX (1906), pp. 1-160.
- *Laudi inedite dei Disciplinati umbri*, Bergamo 1910.
- G. GASCA QUEIRAZZA, *Le confraternite dei Disciplinati in Piemonte. Loro influsso sulla diffusione del volgare di tipo toscano*, in AA.VV., *Il movimento dei Disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio (Perugia 1260). Convegno internazionale: Perugia 25-28 settembre 1960*, Perugia 1962, pp. 338-67.
- *Laude e laudari nell'Italia settentrionale*, Torino 1974.
- B. GROFF, *Dizionario trentino-italiano: oltre 3000 voci, frasi, detti e proverbi del dialetto trentino*, Trento 1982.
- N. LAGOMAGGIORE, *Rime genovesi della fine del sec. XIII e del sec. XIV*, AGI, II (1876), pp. 161-312.
- D. LARGAIOLLI, *Una danza dei Morti del sec. XVI nell'Alto Trentino*, «Archivio trentino», V (1886), pp. 137-218.
- W. MEYER-LUBKE, *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*, Leipzig 1890-1899; riduzione e traduzione a cura di Bartoli e Braun del 1979.
- G. B. MELCHIORI, *Vocabolario bresciano-italiano*, Brescia 1817; rist. anast. 1980.
- E. MONACI, *Uffizi drammatici dei Disciplinati dell'Umbria*, «Rivista di filologia romanza», I (1874), pp. 268-88.
- A. MUSSAFIA, *Monumenti antichi di dialetti italiani*, Vienna 1864; rist. anast. 1980.
- A. PANIZZA, *Atti dei processi delle streghe di Val di Fiemme dal 1501-1505*, «Archivio trentino», VII (1888), pp. 1-100, 199-247; VIII (1889), pp. 131-52; IX (1890), pp. 49-106.
- G. PAPALEONI, *Rime sulla sollevazione di Trento del 1435*, «Archivio trentino», VIII (1889), pp. 167-207.
- E. PERCOPO, *Laude e devozioni della città dell'Aquila*, GSLI, VII-VIII (1886), pp. 153-69, pp. 345-65, pp. 180-219, IX (1887), pp. 381-403, XII (1888), pp. 368-88, XV (1890), pp. 152-79, XVIII (1891), pp. 186-215, XX (1992), pp. 379-94.
- A. PRATI, *I vocabolari delle parlate italiane*, Roma 1931.
- D. REICH, *Varietà*, «Archivio Trentino», XI (1983), pp. 113-21.